Anno XXXVII Venerdì 19 Giugno 1903 Conto corrente con la posta N. 145

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Sempre allo stesso punto

Non s'è fatto un passo, almeno nell'apparenza, per la soluzione della crisi. L'on. Zanardelli seguita a parlare coi suoi ministri di ieri e con quelli possibili di domani, ma non riesce a prendere una decisione.

L'on. Zanardelli è tutto intento a lavorare i radicali (che sono 37, come notava stamane un ufficioso); egli mandò un messo a Marcora per offrirgli, pare, nientemeno che un portafogli ed ebbe due colloqui con Sacchi.

Ma più di questo non si è venuto a sapere. L'on. Sacchi, in un colloquio ch'ebbe con un giornalista, disse che occorreva, non solo continuare la politica interna del Governo passato, ma affrontare arditamente le grosse questioni economiche che richiedono sacrifici dall'erario. Per far fronte ai sacrifici il deputato di Cremona torna al suo *tic* che bisogna diminuire le spese militari.

Non crediamo che l'on. Zanardelli sia disposto ad accettare questo programma. Spendere meglio sì, poichè si sia dimostrato che la distribuzione delle spese non è ben fatta — ma spendere meno, con tanti bisogni che ha la nostra marina e il nostro esercito, mentre tutte le nazioni europee accrescono gli armamenti, sarebbe opera di rètori, infatuati da pregiudizii quarantotteschi.

E pare incredibile come un uomo della levatura del Sacchi insista a volere, come il più microcefalo dei nostri sovversivi, la ricostituzione della guardia nazionale!

Ma per tornare alla crisi, l'on. Zanardelli con queste sue tergiversazioni ha condotto le cose al punto da rendere, a nostro modesto avviso, impossibile una ricostituzione del Gabinetto e da ritenere certa la ripresentazione del Gabinetto con una o due mutazioni.

L'on. Zanardelli si trova fra i vecchi ministri che non vogliono andarsene e se venissero mandati via gli renderebbero subito la vita grama e gli aspiranti ai portafogli che sono numerosi, soprattutto nella sinistra indipendente.

E, uomo che in fondo è stato sempre indeciso, non sa da che parte buttarsi. E si lascia trascinare dalla corrente, finchè verrà la necessità di decidere: e allora tornerà alla Camera per avvertire i signori deputati che le dimissioni del Gabinetto non erano state accettate, che al posto di Giolitti rimaneva il sottosegretario Ronchetti e alla marina si era chiamato un ammiraglio.

Ed ecco come l'on. Zanardelli e i suoi radicali si preparano ad affrontare le grosse questioni!

MEGLIO IL PANE DEI PADRONI!

Al processo enorme che si svolge a Milano contro gli scrittori della *Gogna* avvengono frequenti episodi caratteristici.

Ieri fu chiamato a confermare la sua querela l'ex-deputato repubblicano Zavattari, contro il quale un suo beneficato sulla *Gogna* scrisse cose orribili. Gli dava del ladro *tout court*. Ora il Zavattari andò ieri al Tribunale a spiegare la sua onesta condotta.

Ad un certo punto amareggiandosi per le delusioni patite, esclamò: — Mi è più caro il pane dei padroni che il pane degli operai, che non è mai abbastanza guadagnato. — Accenna poi al parassitismo esercitato nella Cooperativa da sedicenti socialisti, che sul lavoro degli altri hanno guadagnato perfino il 110 per cento!

L'EMIGRAZIONE ITALIANA in Serbia
La colonia friulana di Belgrado

L'emigrazione italiana in Serbia non risale ad un'epoca molto remota; nel 1860 pochissimi erano gli italiani dimoranti in Belgrado; e le indagini fatte escludono che ve ne fossero nell'interno del paese.

Si fu nell'anno 1881, allorchè, in seguito al disposto dell'art. XXXVIII del trattato di Berlino, la Serbia intraprese i lavori della linea ferroviaria Belgrado - Nisch - Pirot - Tzaribrod, che oltre 2 mila operai italiani si recarono a Belgrado.

Il fallimento della Banca « Union Generale » di Parigi, la quale aveva assunto la costruzione della linea, causò la sospensione dei lavori, appena iniziati, gettando così, sul lastrico, privi di lavoro e di pane, quasi tutti i nostri operai, per la maggior parte sterratori.

Dopo un'interruzione di lavoro che durò parecchi mesi, alla fallita Banca subentrò l'impresa Vitali e C.°, per conto del « Comptoir d'Escompte, » la quale adibì alla costruzione della linea i nostri operai, conducendo a termine, nello spazio di tempo stabilito (1888), l'importante lavoro.

I sub-appaltatori, gli impiegati e i cottimisti dell'impresa Vitali e C.°, erano quasi tutti sudditi italiani: e durante i lavori l'affluenza dei nostri operai superò la cifra di quattromila.

Alcun tempo prima di questo periodo florido per l'emigrazione italiana in Serbia, alcuni connazionali, emigrati per la maggior parte dalla provincia di Udine, si erano stabiliti a Belgrado per esercitarvi i mestieri d'arrotino, di coltellinaio, d'ombrellaio e di lavorante in cemento. Seguirono i figuristi in gesso, i mosaicisti ed i modellatori, i fornaciai e gli scalpellini: arti queste che bene a ragione possono dirsi importate in Serbia dagli italiani.

Terminati dunque i lavori della linea ferroviaria che da Belgrado conduce alla vecchia Serbia e che si allaccia alle arterie secondarie, parecchi dei nostri connazionali, che avevano preso parte a tali lavori, si stabilirono in Serbia: pochi nell'interno del paese, i più a Belgrado o nelle sue adiacenze. Alcuni si dedicarono al commercio, altri impresero l'assunzione di lavori pubblici o lo sfruttamento di cave, altri infine si adibirono all'esercizio di arti e mestieri.

In un interessante rapporto del signor De Sarno-San Giorgio, interprete presso la R. Legazione di Belgrado, troviamo che fra i sudditi italiani che esercitano il commercio in Serbia, sono da menzionarsi: il cav. Carlo Perolo, negoziante in vini, commestibili e liquori, fornitore della Corte di Serbia, più volte premiato alle esposizioni serbe ed estere: Valentino Dall'Asta, con pasticceria e liquoreria; Antonio Gortano, Fratelli Spiz, Cesa, Morocutti, Antonio Pizzol, negozianti.

Tra gli assuntori di lavori pubblici merita di esser ricordato il signor Marchini, da Ancona, cui si debbono i migliori fabbricati di Belgrado, nonchè l'esecuzione della Banca Nazionale Serba.

Tra i nazionali proprietari e sfruttatori di cave di pietra si notano i signori Camillo Patti, Giovanni Bertotto e Francesco Tonitto.

Dopo il 1888 l'emigrazione italiana in Serbia fu sempre fluttuante. Il numero degli immigranti stabilitisi nel distretto di Belgrado non sorpassò che di poco il centinaio. L'emigrazione nell'interno del paese era rappresentata da una cifra di ben poca entità: alcuni occupati nelle miniere, altri nelle fabbriche di laterizi: assieme un centinaio di operai, che uniti a quelli del distretto di Belgrado, davano un contingente di poco più di duecento italiani stabiliti in Serbia.

Oggi il numero è raddoppiato: bisogna poi aggiungervi gli scalpellini, i muratori e i manuali che, in maggiore o minore quantità, ogni anno, nella stagione di primavera, si recano in Serbia per lavoro, facendo ritorno alle loro case all'approssimarsi dell'inverno.

Fra le industrie importate ed esercitate in Serbia dagli italiani, oltre le già accennate, sono da notarsi l'allevamento del baco da seta, e la fabbricazione di paste alimentari.

Il 2 giugno 1895, festa dello Statuto veniva inaugurata a Belgrado la « Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza » e il 16 dicembre dello stesso anno la scuola italiana, che è opportunamente sussidiata dalla « Dante Alighieri ». Ma non durarono che quattro anni.

L'Italia, che quasi nulla importa dalla Serbia (bisogna risalire agli anni 1892-93 per trovare un totale di 80.527 franchi dovuto all'esportazione dalla Serbia in Italia di chilog. 8443 di bozzoli), vi manda, invece, carta, filati, tessuti di cotone, seterie, velluti, cappelli, cuoio, elastici, commestibili, vini ecc. per una media di oltre mezzo milione di franchi all'anno.

La punizione degli assassini

Vienna, 18. — L'Austria-Ungheria e la Russia hanno chiesto al Governo serbo la punizione degli assassini. A questa richiesta si corrisponderebbe col pensionare tutti quegli ufficiali che parteciparono direttamente all'assassinio: la lista degli stessi è già compilata. Questo provvedimento non fu preso per iniziativa di re Pietro come dapprima era corsa voce.

Il *Messaggiero del Governo* di Pietroburgo pubblica un comunicato nel quale re Pietro dichiara essere suo dovere di punire gli uccisori dei reali serbi.

Viceversa poi...

Berlino, 18. — La *Vossische Zeitung* ha da Belgrado che tra gli ufficiali mandati a Ginevra a formare il seguito di re Pietro, si trova il capitano Kotich, che fece parte della congiura. Costui aperse il cancello del giardino del Konak ai congiurati e trattenne le guardie del corpo che volevano difendere i reali. Il suo invio a Ginevra dimostra che ai congiurati non sarà torto un capello.

Il tesoro artistico dell'Italia

Il *Times* pubblica un lunghissimo articolo sulla legge votata dal Parlamento italiano, e che va ora in attività, per la protezione del tesoro artistico.

Esso dice che la legge è di grandissimo interesse per l'Inghilterra e vorrebbe che ne fosse tradotto il testo. Ne contesta, però, il principio fondamentale, ossia il diritto del Governo d'ingerirsi nella proprietà artistica privata.

Ne esamina quindi gli articoli principali e definisce costosa, vessatoria e probabilmente impraticabile la classificazione delle collezioni private,

Che farà il Governo — si chiede — se le varie famiglie di Bergamo o di Udine gli chiuderanno il portone in faccia, ciò che è avvenuto? Chi ci perde è lo studioso estero, che non può più visitare le collezioni private, e il Governo non ci guadagna nulla. Inoltre questa clausola, contiene lo strano principio che le opere di grande importanza sono inalienabili: difficilmente gl'inglesi potranno ammettere la giustizia di una tale misura.

Il *Times* nota che il timore di diminuire le attrattive dell'Italia, se si permette a qualche famiglia di vendere i propri quadri, è chimerico.

Sono lodevoli, dice il *Times*, le clausole per gli scavi, ma il Governo italiano dovrebbe servirsi anche degli scienziati stranieri.

La morte del capitano Muzio
ferito dal suo furiere

Telegrafano da Rocca S. Casciano che il capitano Ernesto Muzio ferito a colpi di revolver dal furiere Giuseppe Grasso — poi suicida — è morto stamane dopo una lunga e straziante agonia.

Gli si preparano solenni onoranze funebri.

Asterischi e Parentesi

— Geroboamo in pallone.

Ricevo in questo momento la seguente lettera:

Carissimo,

Vengo con questa mia ad informarti che domani valichiamo la frontiera.

Devo questa provvisoria eclisse totale dalla diletta patria comune, al tuo foglio quotidiano, e precisamente alla notizia dell'ultimo felice esperimento del pallone volante in aria del distinto inventore aereo Santos-Dumont.

Appena letta la notizia, mentre tenevamo la consueta seduta plenaria famigliare attorno al desco domestico, le mie figliole furono subito prese da un grande entusiasmo e ventilarono a *tambur bàtan* il progetto di fare anch'esse un'ascensione libera nella via lattea.

Quale padre e presidente dell'assemblea, tentai di oppormi alla discussione di un così ardito progetto, tanto più che non era stato inscritto all'ordine del giorno, ma le mie figliole mi risposero che costituzionalmente l'assemblea era sovrana e poteva, nelle debite forme, affrontare, seduta stante, qualunque discussione.

Ho dovuto perciò piegare il capo alla volontà della maggioranza e concedere la parola alla primogenita, Clarice, detta la *Cirana*, per via del naso piuttosto abbondante nel peso.

Con elegante loquela l'oratrice dimostrò che la vita del guscio famigliare era buona per le ragazze di una volta, quando i giovanotti, meno distratti da mille altri richiami, avevano la pazienza di andarsi a cercare nei nidi la compagna dei loro giorni e delle loro notti. Oggidì invece le ragazze che vogliono far carriera, debbono saper farsi della *réclame* e battere il tamburo o il *chitet*, come fanno anche in Abissinia. Che perciò quella di fare un'ascensione libera in pallone aereo era una propizia occasione per crearsi una bella notorietà nei due mondi con relativi ritratti ed interviste sui più diffusi giornali.

Messa in votazione la proposta per appello nominale, essa fu approvata con cinque voti contro uno, che era il mio.

Anche mia moglie ha votato per l'ascensione!

Subito dopo il voto, quale rappresentante del potere esecutivo, ho telegrafato a Santos Dumont, fissandogli sei posti di terza classe nella sua nave, oltre alla gatta madre ed ai cinque gattini lattiferi. Mia moglie voleva prendere anche il pappagallo, ma poi si è pensato di lasciarlo a casa, tanto perchè ci resti almeno uno della famiglia.

Per allenarci, da tre giorni facciamo delle salite sul colle del Castello, da dove, se non si è miopi, si gode davvero una bellissima vista, per quanto mia moglie trovi che la salita le sia alquanto faticosa per via dei suoi novanta chili lordi.

Non puoi credere quanto essa si sia infiammata di questa spedizione aerea. Figurati che ieri l'ho sorpresa che faceva delle esercitazioni alla sbarra fissa, col proposito di fare l'ascensione, non nella nave, ma attaccata ad un trapezio, per maggior *réclame*.

Tutto il giorno poi non fa altro che parlare dell'affare, e di notte lo sogna, tanto che la notte passata, proprio nel momento in cui dormivo nel mio angolo cubicolare, mi son sentito afferrare e spingere fuori del letto.

Era mia moglie, la quale sognava che il pallone si abbassava, ed essa, per rialzarlo, si era messa a gettare a terra della zavorra, che ero poi io.

Basta, come ti ho detto, domani partiamo, e fra tre o quattro giorni navigheremo in pieno firmamento, da dove ti manderò delle cartoline illustrate.

Chissà, dopo tutto, che le mie ragazze abbiano ragione, e che con un po' di *réclame* non riescano davvero a trovare in cielo quel marito che finora non hanno potuto trovare in terra.

Gradisci intanto i saluti cumulativi in nome del padre, della madre e delle quattro figliuole. *Amen.* *Geroboamo*

**

— Per finire

Lei. — L'uomo che mi deciderò a sposare deve essere coraggioso e pieno d'ingegno.

Lui. — Signorina, non la ho forse salvata a rischio della vita, mentre stava per annegare?

— Ciò dimostra coraggio, lo ammetto, ma non ha a che fare con l'intelligenza.

— Ma fui io a far capovolgere la barca!

Il processo e la condanna
di 4 ministri bulgari

Sofia, 18 — Dopo 16 giorni si chiuse ieri, al tribunale di stato, il processo contro gli ex-ministri Radoslavoff, Ivanceff, Tonceff e Teneff. Il primo fu condannato a otto mesi di carcere e alla perdita di tutti i diritti politici e civili per atti contrari alla costituzione, perpetrati mediante arbitri contro la libertà elettorale e il diritto di riunione, nonchè di altri reati politici. Alla stessa pena furono condannati Ivanceff e Tonceff per aver defraudato lo Stato in occasione di un acquisto di vagoni ferroviari. Il tribunale deliberò di chiedere alla Sobranje la grazia per tutti e tre i condannati. Il Teneff fu assolto.

TIMORI DI UNA RIVOLUZIONE MILITARE in Bulgaria

Belgrado, 18. — Un diplomatico disse esservi motivo di temere che i fatti di Serbia abbiano un'influenza sinistra sulla situazione in Bulgaria. Anche questo paese è alla vigilia della rivoluzione militare; nell'esercito bulgaro si pensa che in seguito all'elezione del Karageorgevich, la Serbia appoggerà i macedoni nella loro resistenza contro la Bulgaria.

"MENS SANA IN CORPORE SANO"

Il vecchio motto di Giovenale, poeta che da venti secoli ha dello spirito per tutti, serve di titolo al libro nuovo di Angelo Mosso, per far capire alla gente che, se i medici campano delle malattie del prossimo, ve n'è qualcuno che studia la maniera di tirar su delle generazioni sane e di far sì che i suoi successori abbiano poca clientela. Dieci anni dopo pubblicato un volume su *L'educazione fisica*, il Mosso torna con più copiose osservazioni al suo argomento prediletto, e ne discorre con quella chiarezza di idee e con quella forma semplice e sciolta che fa dei suoi libri scientifici una lettura importante e interessante per qualunque lettore, dal più modesto al più esigente. Quest'argomento della salute è poi il più interessante di tutti, perchè tutti ne hanno bisogno. E' ben vero che lo si studia da migliaia d'anni, e non pare che si sia ancor trovata la soluzione sicura del problema. Il problema c'è e ci sarà sempre. Ma col muoversi della civiltà, col modificarsi dei costumi, i suoi termini cambiano via via. L'igiene buona per i tempi nostri non sarebbero stata buona per il Medio Evo, appunto come l'igiene buona per l'Italia non è buona per la Siberia o per l'Amazonia. Per ciò bisogna che gli scienziati tornino da capo a studiare le condizioni della sanità comune tre o quattro volte in ogni secolo, secondo i bisogni mutati; e così hanno il vantaggio di poter sempre scrivere dei libri nuovi senza uscir d'argomento.

Siccome non c'è proprio nulla di nuovo a questo mondo, e tutto quello che è possibile fare è stato già fatto in qualcuna delle tante epoche storiche, i primi capitoli di un libro d'igiene li scrive sempre la storia. Capitolo primo, i Greci; capitolo secondo, i Romani, e così via. Anche il Mosso ci casca, per forza.

Ha proprio ragione quello scrittore francese, il quale sostiene che la civiltà moderna ha sull'antica una sola superiorità, una sola conquista veramente nuova: la sigaretta. Questo è il solo elemento di felicità che si sia proprio inventato di fresco: tutto il resto c'è sempre stato, e la massima parte degli autori mostra di credere che tutte le cose, una per una, siano state meglio una volta che adesso. A cominciare dall'educazione fisica, che il Mosso spiega come fosse bene intesa nell'antichità. Egli lascia stare Sparta. Non ha il cattivo gusto di celebrare una volta di più quell'odioso consorzio di bruti. Ma si rifà su Atene, Roma e paesi circonvicini, dove la gioventù faceva la ginnastica con intelligenza, e crescendo alacre e robusta formava la consolazione della famiglia e della patria. Aristotile, Ippocrate e non so quanti altri spiriti magni, non disdegnavano di occuparsi di *sport*, come fa oggi Herbert Spencer, senza però avere a loro disposizione questa parolina così comoda, spiccia e universale. Peccato che sia straniera! Ma il Mosso non è italiano per nulla, e crede e ci fa credere che *sport* derivi dall'italiano *diporto*, attraverso il francese *disport* o *desport*. Come quei venerabili antichi, egli combatte gli esercizii atletici e acrobatici, sforzi eccessivi che producono l'esaurimento nervoso, minacciano il cuore, spengono l'intelligenza, abbrutiscono l'uomo e gli accorciano la vita; e vuole invece, anche nelle scuole, lo *sport*, giuochi piacevoli e gare educative. « Bisogna considerare l'educazione fisica come costituita di due parti: la ginnastica, che comprende i movimenti ordinativi e tutti gli esercizii che si fanno nella palestra; l'organistica, che comprende i giuochi e ha per segno distintivo la gara e l'antagonismo delle squadre. Anche i Greci avevano questa divisione e adoperavano nel medesimo senso le parole agonistica e ginnastica» — Anche i Greci, naturalmente. E diciamo dunque agonistica, trattandosi di educazione, invece di *sport*, come vuole il Mosso, innovatore ragionevole.

Egli non si contenta però del mondo antico, anzi la parte più interessante delle sue osservazioni è data dai confronti che ha potuto fare tra l'Europa e il mondo nuovo. La sapienza fisica è migrata d'un volo dalla Grecia agli Stati Uniti d'America, e vi fa miracoli

nel miglioramento della razza. Chiunque di noi abbia frequentato qualche ritrovo dell'eleganza mondiale ne ha avuto la prova, dovendo riconoscere che le Americane sono le più belle donne del mondo: e aveva ragione il Merimée quando diceva che una bella signora riassume in sè tutta una civiltà.

Da noi invece agonistica poca, e ginnastica inutile. Mentre lo Spencer si duole che l'Inghilterra decade, perchè le nuove generazioni son troppo date alla vita fisica che rende ottusi, grossolani e violenti, in Francia la ginnastica nelle scuole è insegnata dai sott'ufficiali dell'esercito e da noi non ha maestri a sufficienza; ed è anche insegnata militarmente, e ottiene lo stesso effetto di istupidire la gioventù, senza recarle nessun vantaggio fisico, perchè non è libera e perchè è noiosa. Bisogna riformare le scuole e i metodi, rifare i maestri, dice il Mosso. Ma poi quante ne dice, e come giuste! Gli educatori e i padri di famiglia sono pregati di leggere il densissimo capitolo V del suo libro, che contiene la critica dell'educazione attuale, ed enumera i danni dello strappazzo intellettuale, del troppo lungo dimorare in aule chiuse e malsane, del non saper capire i rapporti strettissimi che esistono tra l'attività del cervello e quella dei muscoli. Qui parla il fisiologo e insieme il professore. A mezzo quel capitolo egli pone a confronto l'educazione americana con la latina, e, da buon clinico, mette subito il dito sulla parte malata, indicando il più terribile morbo che infesti l'istruzione in Italia, cioè la licenza liceale. Ma continua poi deplorando le facilitazioni eccessive concesse dal Governo a chi vuol superare quell'esame, e scorgendovi una causa di regresso degli studi.

Qui bisogna fermarlo, perchè forse ha torto. La licenza liceale, imposta a tutti come titolo di ammissione *omnibus* agli studi superiori, alle carriere, agli impieghi più disparati, è certamente una calamità pubblica; ma tanto grave oramai, che non si può più sperare di sanarla. Bisogna estirparla, sopprimerla addirittura. Perciò l'opera del Governo è lodevole e provvida. Facilitando sempre più il conseguimento della licenza liceale, esso le toglie a poco a poco ogni valore, la uccide. Fra qualche anno, a forza di facilitazioni, non ci sarà più cretino che, avendo pagato la tassa, non ottenga la sua licenza, E allora, dal momento che l'avranno tutti, essa non conterà più nulla, e nessuno la vorrà più; allora finalmente i volonterosi studieranno per imparare, e non per passare l'esame; e ciascuno, per dimostrare le sue attitudini, dovrà darne prove speciali alla società e non al Governo, il quale prodigando le concessioni si sarà spontaneamente spogliato di quell'ufficio di scelta che la società gli ha affidato e che non sa esercitare.

Il Mosso estende la sua critica all'insegnamento universitario, all'educazione femminile e all'azione della democrazia sulla scuola. Anche qui i confronti coll'America sono molto istruttivi, e toccano tutti gli argomenti più rilevanti dell'igiene giovanile e della pedagogia. Ma c'è un punto che il Mosso non tocca, e non par vero che gli sia sfuggito: la pulizia personale.

E' sottinteso, si dirà. Niente affatto. La pulizia è sempre sottintesa quando si tratta d'igiene, ma non è mai sottintesa quando si tratta di educazione *morale*. Sarebbe stato bello chi il Mosso avesse preso a dimostrare una verità di cui è certamente convintissimo: che la cura della persona e delle vesti è è un elemento indispensabile della vera civiltà, non soltanto della salute. Egli avrebbe dovuto adoperare l'autorità, ma per dire a tutti quanti, giovani e vecchi, che uscir di casa con la camicia sporca o sfilacciata, con macchie e frittelle sugli abiti, con la barba di otto giorni e coi capelli arruffati, val quanto essere mal creati e male istruiti. E' una sconcezza, un'inciviltà, un'inferiorità umana non soltanto apparente, ma reale. Per di più è un indizio di miseria: la quale è una cosa pietosa ma ripugnante. « L'innata alterezza dell'anima mia — diceva il Foscolo — non ha mai comportato ch'io mi lasciassi vedere nell'avvilimento e nell'abbiezione della povertà. »

E nei nostri, paesi si è avvezzi da secoli a contare fra le note caratteristiche dello studioso, del dotto, del professore, anche la sudiceria, in omaggio al balordo pregiudizio che la superiorità intellettuale dispensi dalle piccole cure materiali o le disdegni come frivolezze mondane. Bisogna insegnare alla gioventù che la decenza personale fa parte dell'educazione civile e del rispetto di noi stessi e degli altri, oltre che della sanità; e non bisogna nemmeno tacere i legittimi vantaggi che ha nel vivere sociale l'uomo il cui aspetto esteriore rivela, secondo la sua condizione, un'esistenza accurata, ordinata e monda. Anche qui tornerebbero in ballo, per nostra mortificazione, i Greci e gli Americani di Angelo Mosso: popoli superiori, popoli puliti.

Vigile

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Per la Dante Alighieri — Scuola di merletti — Riposo festivo — Società Operaia — Esposizione dei lavori femminili — Conferenza — Povero vecchio

Ci scrivono in data 18:

Una commissione di persone elette, presieduta dall'illustrissimo Commissario distrettuale di Cividale, ha preso in questi giorni, l'iniziativa per l'istituzione di una Sezione della Dante Alighieri in questo circondario.

Una nobile circolare diramata dal suddetto Comitato, che ha sede provvisoria presso il r. Commissariato, fa caldo appello al noto patriottismo dei cividalesi, affinchè vogliano, non solo aderire alla proposta ma accordarle eziandio tutto quell'appoggio che può esser loro suggerito dal sincero amor di patria.

E noi, che dal nostro modesto canto, accogliamo le sante iniziative con quel giovanile entusiasmo che ci caratterizza, mentre facciamo plauso a questa bellissima idea (che andiamo da lungo tempo accarezzando) promettiamo che ci adopreremo ben volentieri e con tutti i mezzi che ci sono consentiti affinchè diventi, quanto prima, un fatto compiuto.

Una sezione della « Dante Alighieri », in Cividale, oltre che esser richiesta dal fatto che la nostra città è capoluogo di uno dei più importanti circondari della provincia, si addice anche per la speciale posizione topografica che determina i contatti del nostro popolo cogli *italofobi* d'oltre confine, e che è in continui rapporti con la buona, patriottica e prezioza popolazione slava, la quale potrebbe essere da un momento all'altro minacciata dalla lotta panslavistica.

Un' Istituzione francamenle italiana, propagatrice efficace ed assidua di sentimenti puramente patriottici, elevati, educativi, più che conveniente, è qui doveroso, il fondarla.

Ed è per questi nutriti e ben radicati convincimenti, che noi raccomandiamo a quanti ci leggono di appoggiare con tutte le loro forze la bella proposta che ci viene da un'accolta di persone quali sono: il co. Camillo di Breganze, il prof. P. Sylverio Leicht, il cav. R. Morgante, il co. cav. Guido de Puppi, il cav. Attilio Volpe, il cav. G. Cucavaz, il cav. avv. Pollis, il prof. A. Rigotti.

**

La benemerita contessa Cora di Brazzà ha istituito anche in Cividale una *Scuola di merletti*, che educando le giovinette al lavoro, dà loro agio di potersi guadagnare qualche cosa.

La scuola è stata aperta il giorno 15 corrente in borgo S. Domenico, sotto la direzione della signorina Antonietta Bertuzzi di Fagagna, ed è frequentata da molte allieve. Di questa istituzione, desiderata in Cividale abbiamo sentito dire un mondo di bene e noi ci recheremo in breve a far una visita per riferirvi più ampiamente in proposito.

**

Un pubblico manifesto, firmato dal sindaco Morgante, avverte i cittadini che d'ora in avanti, gl'impiegati municipali per volontà del Consiglio Comunale godranno del riposo festivo, epperciò tutti gli uffici rimarranno chiusi nei giorni di festa indicati dal calendario ufficiale del Regno. Rimarranno però aperte le Sezioni di Stato Civile, Anagrafe ed Igiene.

**

La Società operaia è convocata in assemblea generale, per il giorno di mercoledì 24 giugno, alle ore 3 pom. L'ordine del giorno reca: Approvazione del Resoconto dell'esercizio 1902.

**

Oggi, alle ore 3 pom., nei locali delle Scuole urbane, alla presenza delle autorità cittadine, fra cui il r. Commissario co. dott. Camillo di Breganze, il r. Ispettore scolastico prof. A. Rigotti, quale rappresentante del sindaco, la direttrice della r. Scuola normale di S. Pietro al Natisone, il cav. dott. Giusto Grion, il vicepresidente del Patronato scolastico avv. Dondo (iuniore), di una schiera di eleganti signore e signorine e dei rappresentanti della stampa, s'è fatta l'inaugurazione della *Esposizione dei lavori femminili*.

Il vice-presidente del Patronato scolastico, avv. Dondo, giusticata l'assenza del presidente, prof. Leicht, chiamato a Padova a formar parte della commissione per gli esami presso l'Università — ringraziò le autorità intervenute, il Comitato ordinatore della Mostra, le signore patronesse, ecc. Indi venne offerto un *vermouth*, e poscia venne fatta la visita dei lavori esposti, fra cui ci sono di veramente belli ed egregiamente eseguiti.

**

Domenica p. v. alle ore 3 pom. nella sala dell'Albergo al Friuli, gentilmente concessa, il prof. F. Momigliano, terrà l'annunciata conferenza: *Il Leopardi ed il pensiero moderno*.

Il ricavato andrà tutto a beneficio del Patronato scolastico.

**

Ieri sera il vigile Giovanni Tomasin fece accogliere al nostro ospitale certo Luigi Piccinin, d'anni 48, bracciante, di Zoppola, che, trovato sprovvisto di mezzi ed estenuato di forze, giaceva ammalato sulla soglia in una casa colonica.

Consta che, uscito da un ospitale dell'Ungheria, si trascinò fin qui alla peggio, e che non potendo proseguire, dovette farsi ricoverare.

Da S. VITO al Tagliamento

Società Magistrale — Festeggiamenti

Ci scrivono in data 19:

(*P*) Nel giorno 11 del corrente mese, in un aula delle nostre scuole maschili si tenne la riunione dei maestri di questo Mandamento, presieduta dall'insegnante Carlo Leoni, consigliere Provinciale dell'associazione Magistrale Friulana, per trattare argomenti vitalissimi ed urgenti.

I maestri del nostro Mandamento ammontano a circa 60. Non tutti però fanno parte dell'Associazione, ed alla riunione intervennero 5 insegnanti cioè, tre maestri ed una maestra delle nostre scuole elementari, e un insegnante della frazione di Prodolone.

Gli argomenti tutti, e progetti portati all'ordine del giorno, furono approvati, ad unanimità, e l'ordine del giorno stesso, deliberato con plauso generale, fu trasmesso a Roma all'onorevole co. Gustavo Freschi deputato del Collegio di S. Vito per il necessario appoggio.

**

Domenica 21 corr. ricorrendo la tradizionale festività di S. Vito, se il tempo, sempre incostante, vorrà concederci in tale occasione una bella giornata sarà da divertirsi per tutti.

Avremo la solita corsa di fanciulli, la corsa di somarelli con i relativi premi, spettacolo pirotecnico, e gran ballo popolare su vasta ed elegante piattaforma a padiglione chinese splendidamente illuminata a gas acetilene con la provetta orchestra di Latisana.

Speriamo che Giove pluvio non ci tradirà.

Da MANIAGO

Suicidio d'una donna

Il vicino paese di Fanna è stato rattristato dal suicidio di Maria Spirt sposata ad Osvaldo Narduzzo.

La suicida era malata fisicamente e mentalmente. Deludendo la sorveglianza dei famigliari si recò in camera, conficcò un chiodo al muro e con un laccio ivi posto di fune si strozzò.

Il marito, non vedendo la moglie, dopo qualche poco, salì le scale, entrò in camera e non è a dirsi il dolore che ne provò trovando quel corpo senza vita appeso alla funicella.

La Spirt aveva 48 anni ed era stata già in una casa di cura con la speranza che si rimettesse. Ebbe idee di suicidio più volte e tutti i parenti la tenevano d'occhio.

Da LESTIZZA

Caduto dal fienile

L'altra sera a Carpeneto il ragazzino Funzioni Romano d'anni 5, mentre si trastullava su di un fienile, cadde nel sottostante selciato.

Raccolto dai famigliari, fu trasportato a casa ove, avvertito, arrivò di lì a poco il dott. Bertuzzi di Lestizza.

Il medico, vista la gravità del caso, prodigò al paziente le prime cure, ed ordinò l'immediato trasporto all'ospedale di Udine.

Quivi venne riscontrata al ragazzino Funzioni la frattura dell'omero e dell'avambraccio destro.

Guarirà in giorni quaranta.

Da AVIANO

Locanda sanitaria — Due armente uccise da un fulmine.

Ieri si chiusero le locande sanitarie che funzionarono per 40 griorni a beneficio di ben 102 poveri. Una lode sincera al presidente della locale Congregazione di Carità il sig. avv. Antonio Cristofori ed al segretario sig. Luigi Zanessi.

**

Nella frazione di Marsure un fulmine uccise due armente nella stalla del contadine Tassan Angelo fu Gio. Maria.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Giorno 19 Giugno ore 8 Termometro 17.4
Minima aperto notte 11.3 Barometro 749
Stato atmosferico: vario Vento S.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima 24.4 Minima 14.1
Media 18.750 acqua caduta mm.

L'agitazione dei fornai

La riunione di ieri

Come annunciammo, ieri alle dieci nei locali dell'unione Esercenti si riunirono i cinque rappresentanti dei proprietari di forno ed i cinque rappresentanti della lega di miglioramento fra operai panettieri, per discutere le domande da questi ultimi presentate.

Fungeva da segretario il sig. Girolamo Pittini.

La discussione fu lunga e si protrasse fino alle 13 e mezzo.

Furono discussi uno per uno gli articoli del memoriale e i rappresantanti degli operai rimasero irremovibili nelle loro pretese.

Gli operai chiedono che la lavorazione del pane debba farsi a quintalato al prezzo di lire sei per quintale, e su questa domanda i proprietari offrono lire 4.50.

La Commissione degli operai fece una nuova proposta sulla base di lire 5.50, ma non fu accolta,

Fu pure respinta l'altra domanda degli operai per l'abolizione del facchinaggio ed il servizio di trasporto del pane a domicilio.

La domanda di una giornata di riposo ogni quindici giorni fu accolta, e così pure l'altra domanda per l'osservanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e quello che per il servizio e turno venga redatto un apposito regolamento.

Le altre domande: che il lavoro cominci per tutti i forni alle 22; che sia riconosciuto il diritto al riposo del 1° Maggio; che i proprietari si obblighino a preferire nel lavoro gli operai iscritti nella Società di miglioramento, furono lasciate in sospeso.

Fu perciò deciso che la commissione dei proprietari chieda ai suoi rappresentati se può almeno in qualche parte fare delle concessioni, e d'altra parte che la commissione degli operai chieda ai compagni se possa desistere da alcune domande che dai proprietari sono ritenute esagerate. A tal uopo oggi vi fu alle 10 e mezzo una riunione degli operai alla Camera di lavoro. Compiute queste pratiche, i rappresentanti dei proprietari e dei lavoranti terranno lunedì prossimo una nuova riunione.

Non è lui

La *Squilla repubblicana*, come si sa, faceva credere che il signor Sandri s'era dimesso da assessore del comune, perchè avverso alle pratiche più o meno palesi del Sindaco e della Giunta circa la visita del Re a Udine, in occasione della prossima Esposizione. Era vero ciò? Non si è potuto ancora saper niente di preciso. Il signor Sandri tace, non volendo forse compromettere le pratiche per la sua riammissione nella Giunta.

Ma chi aveva mandato quelle notizie? Un assiduo l'altr'ieri chiedeva se fosse vero quanto si diceva che il corrispondente del giornaletto sovversivo patavino era il nuovo redattore del *Friuli*.

Ma il signor Silvio Stringari ieri dichiarava che egli non è, nè fu, nè sarà mai corrispondente da Udine della *Squilla repubblicana*. E noi prendiamo subito atto di questa smentita, aspettando dal corrispondente del battagliero giornaletto sovversivo una leale parola esplicativa.

Notizie dell' Esposizione

Nel recinto dell'Esposizione tutte le gallerie e tutte le tettoie sono pressochè ultimate. Vennero cominciati i lavori di pittura sulle pareti interne della Galleria delle Belle Arti e del Restaurant.

Medaglie

Furono messe a disposizione del Comitato esecutivo le seguenti medaglie da assegnarsi al Riparto agrario:

Una medaglia d'oro e due d'argento dall'Associazione agraria trevigiana;

Una medaglia d'oro e due d'argento dal Comizio agrario distrettuale di Conegliano.

Facilitazioni ferroviarie della Società Veneta

Anche questa Società ferroviaria durante l'Esposizione (agosto-settembre) accorderà la validità di giorni 5 ai biglietti di andata-ritorno distribuiti per Udine da tutte le stazioni della linea Cividale-Portogruaro, ed inoltre saranno ammesse alla distribuzione di biglietti con pari validità le principali stazioni delle altre linee che la Società stessa esercisce nel Veneto.

La Società ha iniziato pratiche colle

Giornale di Udine (128)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Il giorno dopo d'aver ricevuto le gravi notizie circa le mutate condizioni d'Europa, Torm era partito per Berlino. Lo spingeva l'ardente desiderio di rivedere Isma, di liberarla dalle pene che provava credendolo perduto, di vivere felice con lei aspettando insieme quello che il destino sarebbe per decidere. Quello era il suo posto; a lei egli apparteneva, per arrivare a lei non aveva indietreggiato innanzi a tanti pericoli e.... innanzi alla colpa.

I suoi dubbi erano svaniti, ritornata la fiducia. Se ella non l'amava, se non le premeva di lui, chi le avrebbe impedito d'abbandonarlo, di preferirgli l'amico potente? Quello che lei poteva farlo apertamente perchè avrebbe dovuto farlo di nascosto? Non l'aveva fatto e, non avendolo fatto, che importava a lui di Ell? Non da Ell voleva andare, ma da lei. Come lo riceverebbe? Non sapeva figurarsi l'incontro. Gli pesava sempre sull'anima il pensiero di essere un proscritto; senza volere si guardava intorno per paura di essere riconosciuto.

Comprò un giornale per distrarsi, ma la prima notizia che gli capitò sott'occhio gli fu cagione di nuovo turbamento. Si narrava d'un giovane che, per aver mancato di andare alla scuola di perfezionamento, era stato messo nel laboratorio. Rubando una boccetta di un narcotico, aveva addormentato i suoi guardiani e preso il volo. Inseguito da due Bed e raggiunto, si era rivoltato all'improvviso e, soprafacendoli, ne aveva ferito uno gravemente. La qual cosa, riguardata come aperta ribellione, gli aveva procurato la condanna di deportazione a vita in un villaggio dei Bed situato in fondo a una delle più squallide e deserte regioni del Marte.

Questo caso, che rassomigliava tanto al suo, colpì profondamente Torm. Che cosa gli soprastava dunque, se era chiamato a render conto della sua condotta?

Trovò poi nello stesso foglio un'altra notizia: il governo dell'impero polare dei Numi, in seguito all'interesse che tutti prendevano alla scomparsa del benemerito esploratore Torm, faceva nuove ed accurate indagini in tutte le parti della Terra per iscoprirne la dimora, poichè v'era la possibilità che, in un modo ancora bene chiarito, avesse nel maggio dell'anno innanzi lasciato il Polo e si trovasse forse in contrade inaccessibili o presso popolazioni selvagge.

Non vi era detto che fosse ricercato per aver commesso un delitto. Ma non poteva essere questa una precauzione per farlo cadere nella trappola? Ricomparendo egli a un tratto, non solleverebbero l'accusa contro di lui?

Arrivato a Berlino s'avviò verso l'abitazione di Isma, e vi giunse che faceva già buio. Rimase perplesso. Si vergognava di presentarsi, non come il festeggiato scopritore del vero polo boreale, ma come un proscritto, pauroso della luce del giorno, ed esitante a entrare in casa di sua moglie. E sua moglie! Era ancora tale? No, se voleva, dopo la legge del Nu. E lo voleva forse? No, no, bando a questi dubbi! Ma lui! Che cosa le portava? Non veniva a distruggerle la pace e la felicità? Tutti questi pensieri mulinava nella sua mente e stava quasi per tornare indietro, quando l'uscio s'aprì e il portinaio gli chiese:

— Chi desidera il signore?

— Abita qui la signora Torm?

— Si, signore, al terzo piano.

— Sa se è in casa?

— C'è; è salita appunto ora una visita.

Torm esitò un momento. Poi disse:

— Ritornerò.

L'uscio si rinchiuse, e lui si mise a passeggiare su e giù per la strada. Una visita! Chi poteva essere? In ogni caso... bisognava che la trovasse sola, se voleva rivederla. Una visita! E lui, il marito creduto morto, ricercato dappertutto, che tornava dopo tre anni, si lasciava spaventare da questa parola. Perchè?

Perchè non poteva dire: eccomi, il tuo Ugo, col quale la felicità ritorna al focolare domestico! Perchè lei non poteva dire: eccolo, quello di cui avete tanto festeggiato il ritorno ecco il mio sposo! Perchè gli toccava presentarsi come un malfattore, sul quale pendeva la spada della giustizia, al quale soprastava la condanna dell'esilio.

Perchè doveva abbassare gli occhi innanzi a lei, come un violatore della legge. Perchè doveva nuovamente abbandonarla e per sempre, ovvero trascinarla con sè nella miseria, nei deserti del pianeta nemico. No, no, piuttosto risparmiarle tanto dolore! Piuttosto lasciarla nella credenza che egli era perduto, perito sotto i ghiacci.

Mentre così combatteva con sè medesimo, si riaprì l'uscio e colui che ne uscì... era Ell. Ell dunque poteva stare presso di lei, Ell che lo aveva spinto incontro ai pericoli del polo... Gli veniva quasi voglia di saltargli addosso... Ma Ell non lo vide, tranquillo e impettito andò avanti, e montò nella sua splendida carrozza.

Torm riprese le via della stazione, e il treno notturno lo rimenò e Friedau.

Disse a Grunthe che aspettava maggiori schiarimenti intorno alle intenzioni dei Marziani e alla sorte della nave andata al Tibet, prima che s'arrischiasse a farsi riconoscere. Grunthe gli offrì volentieri il tranquillo e remoto asilo dell'Osservatorio e prese ad iniziarlo al disegno che da lungo tempo vagheggiava e studiava di attuare, e che era quello di fondare una lega universale dell'umanità, la quale, accettando volontariamente tutti i sussidi di cultura offerti dai Marziani, si rendesse indipendente dalla dominazione loro. E così tutt'e due scrissero insieme il proclama col motto: *Numità senza numi!*

(*Continua*)

Ferrovie Austriache per ottenere che analoga proroga di validità venga accordata ai biglietti distribuiti per Udine dalle stazioni della linea Cervignano-Monfalcone.

I biglietti distribuiti da Trieste per Udine sulla linea Monfalcone-Cervignano-S. Giorgio di Nogaro hanno già la validità normale di 8 giorni.

Un gran baccano in carcere

LE SMANIE DI UN DETENUTO

reduce dall'Ospitale

Chi si fosse trovato in Tribunale ieri verso le cinque avrebbe udito, provenienti dal vicino carcere giudiziario, delle altissime grida quasi che si ammazzasse qualcuno.

Già si parlava di un caso Frezzi o D'Angelo e si facevano i più disparati commenti.

Ci siamo subito recati per informazioni ed abbiamo saputo di che si trattava.

Il 15 maggio ultimo scorso, fu tradotto all'ufficio di P. S. di Udine da S. Giovanni di Manzano, ove era stato accompagnato in seguito a sfratto dall'Austria, certo Augusto d'Orazio di Roma.

L'autorità di P. S. chiese notizie di quest'individuo e ottenne risposta che si trattava di un contravventore alla vigilanza speciale.

Fu perciò passato alle carceri di Udine, in attesa delle pratiche per la traduzione a Roma, ma intanto il D'Orazio cadde gravemente ammalato per pleuro-polmonite ed il capo guardia delle carceri si recò all'ufficio di P. S. denunciando il fatto e dichiarando, che causa la mancanza di una infermeria che si prestasse al caso, non si assumeva di tenere l'ammalato, quale suo inquilino.

Fu perciò trasportato all'ospitale civile ove fu curato e ieri la direzione del Pio Luogo, dichiarandolo completamente guarito, avvertì la P. S. che poteva riprenderselo.

Ma non appena ricondotto in carcere il D'Orazio prese a smaniare, a gridare, a lacerarsi le vesti, facendo un baccano indiavolato e mettendo sossopra tutto lo stabilimento.

Accorse il capo guardia che non sapendo come trattenere il D'Orazio che pareva pazzo furioso, mandò a chiamare il Procuratore del Re cav. Merizzi, il sostituto procuratore avv. Tescari, il giudice istruttore e il direttore delle carcere dott. Petracco.

I magistrati, giunti in carcere, visto che si trattava di un sorvegliato in attesa di traduzione, dichiararono che la cosa era di competenza dell'autorità di P. S. e se ne andarono.

Il direttore delle carceri dott. Petracco, forse nuovo a simili casi, gravemente impressionato, mandò a chiamare il Commissario di P. S. e siccome questi non c'era si recò in carcere il delegato sig. Palazzi.

Questi si accorse subito che aveva a che fare con uno che fingeva degli accessi di sovreccitazione per sottrarsi al carcere.

Intanto il dott. Petracco protestava contro l'autorità di P. S. dicendo che non era quella la maniera di trattare i detenuti, quasi chè temesse, come dicemmo più sopra, il ripetersi del caso D'Angelo.

Il delegato che, essendo il D'Orazio licenziato dall'Ospitale come guarito, non poteva che farlo ricondurre in carcere affinchè le disposizioni della legge fossero rispettate, ed il sorvegliato fosse tradotto a Roma, colle buone maniere prese a calmare il detenuto e gli diceva:

— Da bravo D'Orazio, sta buono, calmati, — e gli fece bere un bicchiere di vino che il romano trangugiò dicendo poi con voce piagnucolosa:

— Io non voglio tornare a Roma!

Ecco spiegato l'arcano di tutte le smanie e di tutte le grida!

Per eccesso di prudenza il delegato Palazzi fece trasportare nuovamente il D'Orazio all'Ospitale ove fu ricoverato in sala d'osservazione.

Anche il Direttore concluse che il detenuto fingeva completamente.

Da affermazioni poi del personale del Pio luogo, risulta che il D'Orazio tentò due volte di fuggire.

Si vede proprio che, malgrado i due nomi romanamente classici di Augusto e D'Orazio, il medesimo non vuol saperne di tornare nella città dei Cesari.

Per finire:

Ottimo oggetto di studio per gli studenti liceali: La traduzione... D'Orazio.

A proposito della visita del Re

Il *Friuli* di ieri pubblicava questa nota ufficiosa sulla notizia che l'assessore Sandri s'era dimesso per cagione della visita del Re:

A noi consta invece che la Giunta, fedele ad una sua deliberazione in proposito, mai, per la venuta del Sovrano fece pratica alcuna, nè palese, nè occulta.

Soltanto si pose questo problema: Nella eventualità che *il capo dello Stato* fosse ospite della città quale contegno è doveroso?

E siccome il culto nelle idealità democratiche è tutt'altro che incompatibile con la coscienza dei doveri di ospitalità e con la conoscenza delle norme del galateo, così essa Giunta decise — e la decisione si imponeva — di accogliere, data quella eventualità, l'Ospite insigne, in quella forma che al Capo dello Stato si addice, sul che non poteva nascer dubbio.

Questo, per mettere le cose a posto.

Un breve commento.

Che nella Giunta comunale prevalga il criterio di nulla fare per la visita del Re a Udine, ammettiamo; ma non non è vero che non siano state fatte pratiche al proposito. Non si sarà parlato il linguaggio ufficiale, ma la questione fu ventilata e non una volta fra le persone che avevano il dovere d'occuparsene; sempre, quest'è vero, senza poter concretare nulla.

Diremo di più; ci fu anche qualche assessore che si mise in viaggio per impedire, se gli riusciva, che da altro istituto cittadino partisse l'iniziativa dell'invito a Sua Maestà il Re.

Ora con questa nota, che si presterebbe a qualche sagace osservazione per la solenne forma diplomatica (pare una potenza che parli ad un'altra potenza!) con cui è compilata, la Giunta o chi per essa viene a dichiarare che, per conto suo, non farà un passo per la venuta del Re in Friuli.

Però (e questa appare dallo stile come una gran degnazione dei nostri superassessori) la Giunta accoglierà con gli onori che gli si devono il Capo dello Stato.

Noi crediamo che questa nota deve produrre cattiva impressione anche fra molti fautori della Giunta che sono sinceramente devoti alla monarchia. Vi si vede un affermazione aspra di partito, un'attitudine altiera, quasi sdegnosa, che — di questo siamo convinti — è in pieno contrasto coi sentimenti della nostra popolazione.

Per la visita del Re nel Friuli non vi devono essere dissensi e, malgrado questa nota inopportuna della Giunta, non vi saranno.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 20 1/2 alle 22 sotto la loggia municipale:

1. BAJER: Marcia
2. MEYERBEER: Aria e Concertato *Africana*
3. MONTICO: Waltzer *Amaro d'Udine*
4. MOZART: Minuetto e Marcia turca
5. BOITO: Fantasia *Mefistofele*
6. EILEMBERG: *I bersaglieri* Polka-marcia

False generalità. Angelo Cremese di Andrea di 50 anni da Udine abitante in via A. L. Moro fu dichiarato in contravvenzione perchè legalmente interrogato dagli agenti di P. S. declinò loro false generalità.

Bicicletta sparita. Certa Luigia Adami denunciò che fin dal 4 Giugno corrente consegnò una bicicletta a certo Antonio Giusti da Sacile per poche ore. Però ancora la bicicletta non è ancora tornata.

Un distinto prestidigiatore. Ieri sera alla birreria Lorentz, il valente prestidigitatore sig. Guglielmo Magrini eseguì parecchi giuochi di prestigio che per la loro novità e per la precisione con cui erano eseguiti, provocarono l'ammirazione del numeroso e scelto pubblico fra cui si notavano parecchie signore.

Questa sera ed in altre successive il sig. Magrini si produrrà in altri pubblici ritrovi.

Metide bozzoli 1903

La locale Camera di Commercio ci comunica:

Udito il parere della Commissione nominata dalla Camera di Commercio e dal Municipio di Udine, e composta dai signori: Morelli de Rossi presidente, Pantarotto Giovanni vice-presidente, Agricola co. Nicolò, Brolli Giuseppe, Brunich Antonio, Calice Umberto, Carrara Ottone, di Colloredo-Mels co. Cesare, Corradini-Monaco Ettore, Disnan Giovanni, Mestroni Luigi, Orgnani-Martina nob. Giuseppe.

Si fa noto. 1. Che nel corr. anno 1903 si formerà un prezzo medio per la seguente e sola qualità di bozzoli annuali: *Gialli ed incrociati gialli.*

2. La metida verrà determinata dal complesso delle sole partite di bozzoli verificate nel peso e nel prezzo alle pubbliche pese, presenti le parti contraenti o i loro incaricati, partite che saranno registrate dalle Commissioni locali in base al regolamento 6 aprile 1900.

3. Ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino se intendono di riferirsi alla metida *provinciale* o a quella *speciale di un dato mercato*.

4. Per togliere l'uso di arbitraria prelevazione di bozzoli a titolo di senseria e per regolare l'azione dei sensali, la Commissione si atterrà alle *norme disciplinari*.

5. Il pubblico mercato in Udine avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia municipale.

SPORT

LIDO-VENEZIA

Tiro al Piccione

Ecco il programma del gran tiro al piccione di domenica 21 giugno 1903:

Ore 10. Poule d'apertura: 1 piccione a m. 25 gara a m. 26. Entrata lire 10. 1. premio il 50 0/0. 2. il 20 0/0.

Gran tiro di giugno: 7 piccioni a m. 25 gara m. 27. Entrata lire 35.

1. premio lire 700 — 2. lire 250 — 3. lire 100 — 4. lire 50 — 5. lire 50.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

CRONACA GIUDIZIARIA

Le querele dell'on. Marazzi contro due giornali

Telegrafano da Brescia, 17:

Dietro querela per diffamazione sporta dal maggior generale Marazzi deputato di Crema, il 24 u. s. il Tribunale di Crema condannava Giovanni Volpini, gerente e Giuseppe Anselmi, editore del giornale repubblicano *La Libertà* alla multa di L. 500, più lire 400 per costituzione di parte civile, oltre alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede.

Contro questa sentenza appellavano il Volpini e l'Anselmi ed oggi la R. Corte d'Appello, accogliendo le conformi conclusioni del P. M., confermava in ogni sua parte, la sentenza del Tribunale di Crema, condannando inoltre i due imputati al pagamento delle spese di quest'altro giudizio.

Altro appello sarà discusso il 21 luglio contro il giornale socialista *La Campana* su querela del generale Marazzi che ha querelato pure il giornale *La Libertà*.

Le elezioni in Germania

La vittoria dei socialisti

I commenti della stampa

Tutti i giornali germanici commentano lungamente ed appassionatamente il risultato delle elezioni.

E tutti riconoscono che la sconfitta della lega agraria e il trionfo dei socialisti costituiscono la caratteristica delle elezioni.

Parecchi attribuiscono questo risultato oltrechè alla dissensione dei liberali anche all'introduzione del nuovo sistema di votazione che garantisce la segretezza del voto.

Alcuni preconizzano l'alleanza dei nazionali liberali della destra e del centro cattolico; invitando a guardarsi dal fare una politica anticlericale.

Tutti invitano i *buoni cittadini* a far tregua alle ire di parte e agli interessi personali per votare nel secondo scrutinio compatti contro i socialisti.

Il *Vorwärts*, organo dei socialisti, dice: *La nostra vittoria rimbomberà come colpo di tuono. Il colpo è disastroso per il regime attuale, l'impero è nostro.*

L'articolo è intitolato: *Berlino, capitale del socialismo e la Germania impero del socialismo!!!*

Pubblica quindi numerose congratulazioni dall'interno e dall'estero.

Tutto ciò non vuol mica dire, avvertiamo i lettori, che domani si cambierà qualche cosa radicalmente in Germania. Niente affatto. Vuol dire soltanto che i protezionisti agrari, i quali s'erano imposti al Governo subirono uno scacco e che la Germania, malgrado i mirabili progressi, per le recenti crisi finanziarie, si trova in un disagio così largo e grave, da generare un vivo malcontento.

Centomila lire per acquisti di quadri - in luogo di premi all'Esposizione di Venezia

Ci scrivono da Venezia, 18 sera:

Il Comune di Venezia colla somma di centomila lire costituite dal contributo proprio e con quello di altre amministrazioni pubbliche e private e di generosi cittadini, acquistò all'Esposizione — in luogo di premi — sedici quadri dei migliori artisti italiani ed esteri, quattro sculture, otto acqueforti e sei opere di arte decorativa, ceramiche, vetrerie, ecc.

La scelta è fatta dalla Presidenza con criterii d'arte degni della massima lode.

UN PARROCO CHE UCCIDE LA SERVA!

A Locarno Sesia (Novara) ieri il parroco Tognetti Andrea, d'anni 35, sgozzò con un rasoio la serva Bariola Maria, d'anni 35.

Il parroco si rese latitante.

L'«AVANTI» IERI SEQUESTRATO

Ieri sera il Procuratore del Re ha sequestrato l'*Avanti* per un articoletto intitolato *Re travicello*.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18 giugno 1903.

Rendita 5 %	L.	103.87
» 4 1/2 %	»	102.50
» 3 1/2 %	»	101.20
» 3 %	»	72.50
Azioni		
Banca d'Italia	»	989.—
Ferrovie Meridionali	»	711.75
» Mediterranee	»	485.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	509.50
» Meridionali	»	348.—
» Mediterranee 4 %	»	504.—
» Italiane 3 %	»	356 58
Città di Roma (4 % oro)	»	509.50
Cartelle		
Fondiaria Banc. Italia 4 %	»	506.—
» » » 4 1/2 %	»	517.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	510.50
» » » » 5 %	»	518.—
» Ist Ital., Roma 4 %	»	507.50
» » » 4 1/2 %	»	520.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	99 99
Londra (sterline)	»	25.15
Germania (marchi)	»	123.18
Austria (corone)	»	104.95
Pietroburgo (rubli)	»	265.42
Rumania (lei)	»	98 53
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.71

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Ringraziamento

La famiglia Comino si sente l'obbligo di ringraziare tutti coloro che vollero onorare la memoria della cara estinta Teresa D'Angeli Comino, e speciale ringraziamento porge alla spettabile Presidenza dell'Istituto Renati che col suo intervento volle rendere più solenne la mesta cerimonia.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10 55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14 35
—.— (1)	20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35 (1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.